

I processi politici non si cancellano per decreto

DI EMANUELE MACALUSO

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale, che non ha ritenuto ammissibili i quesiti del referendum sulla legge elettorale, è stato giustamente e autorevolmente detto che debbono essere i partiti e il Parlamento a cambiare il vecchio testo.

La legge in vigore è disonesta e certifica la qualità del suo autore che la definì una porcata. E, ancora oggi, c'è chi difende la porcata: Berlusconi e Bossi. Formalmente tutti i partiti, anche il Pdl, con il suo segretario, hanno detto che vogliono varare una nuova legge elettorale. Nei fatti, non c'è accordo tra i partiti e si verificano divisioni nei partiti. Ieri, il Corriere e la Repubblica, hanno riproposto il tema con due autorevoli editoriali scritti da Angelo Panebianco e da Ezio Mauro. Entrambi, con argomenti diversi, concludono che non bisogna tornare al proporzionale e alle preferenze. Il maggioritario di collegio, suggerisce il direttore di Repubblica. Il quale se dovesse restare la "porcata" chiede al Pd di fare le primarie per decidere i candidati. Un ripiego, ma anche un giusto avvertimento se si pensa alle porcate che fecero i dirigenti del Pd nelle elezioni del 2006, nominando parlamentari amici e parenti.

Tuttavia, a me pare che i due editorialisti trascurino un fatto politico che una legge elettorale non può ignorare. Il sistema politico italiano è stato terremotato: a destra c'è stata la scissione di Fini e la formazione di un partito; i "responsabili" di Scilipoti si sono squagliati, Pdl e Lega sono in fibrillazione e non sono più alleati, dal centrosinistra è uscito il piccolo gruppo di Rutelli, Pd e Idv di Di Pietro sono ormai separati, il Sel di Vendola, nel centrosinistra, c'è e non c'è.

Al centro invece c'è una coalizione attorno all'Udc di Casini che, piaccia o non piaccia, ha assunto un ruolo politico ed elettorale rilevante.

La presenza del governo Monti, oggettivamente, prescindendo dalle sortite di Casini che tende a identificarsi con esso, agevola la formazione di un'opinione che guarda al Centro, considerando i negativi risultati, per motivi del tutto diversi, della coalizione di Prodi e di quella più recente e disastrosa di Berlusconi. A questo punto c'è chi vuole una legge elettorale che sopprima sul nascere il Centro: basta leggere l'intervista dell'on. Lupi (Pdl) apparsa mercoledì sulla Stampa: teme un'Opa di Casini dell'elettorato del Pdl! Panebianco ha ragione nel temere una frantumazione politica e una legge proporzionale che non indichi il governo che si vuole e non assicuri la governabilità. Ma non ha mai risposto a una osservazione che faccio ancora una volta: il sistema tedesco non garantisce quel che chiede nell'editoriale del Corriere? L'esperienza e i fatti dicono di sì. Vorrei ricordare che in Inghilterra i conservatori, tutori del bipartitismo (non bipolarismo) e dell'uninomiale secco, hanno dovuto prendere atto della crescita dei liberaldemocratici di Nick Clegg mettendo in discussione anche l'antica legge elettorale inglese.

Insomma, i processi politici possono e debbono essere governati, anche con le leggi elettorali, ma non deformati o cancellati per decreto.

EMANUELE MACALUSO

